

La spedizione nel Golfo
Intervista al presidente
dei deputati comunisti
«Situazione apertissima»

I nostri marinai in pericolo
«Mi auguro vivamente
che la nostra squadra
non entri in quelle acque»

Zangheri: «Delle sue doppiezza
Zanone risponderà al Parlamento»

«Le nostre critiche e riserve si dimostrano fondate,
il pericolo che corrono la nostra squadra navale e
i nostri marinai è reale e grande»

In particolare a che cosa si
riferisce?

Ad esempio al problema
sollevato non solo da noi
della protezione aerea. C'è la
noia fresca che i cacciame-
andi e belgi hanno chiesto
la protezione aerea britan-
ica. E per le nostre navi? Ci
siamo rivolti a qualcuno? O
sono accordi non noti con
gli Usa? La leggerezza con
cui è stata presentata la
missione italiana viene con-
fermata dalla notizia dell'
ultimo ora che l'Ueo non
ha affatto concesso né
intende promuovere alcuna
forma di coordinamento
tra le varie forze naziona-
li. Dunque un altro interro-
gativo preoccupante questo
coordinamento da chi sarà
assicurato?

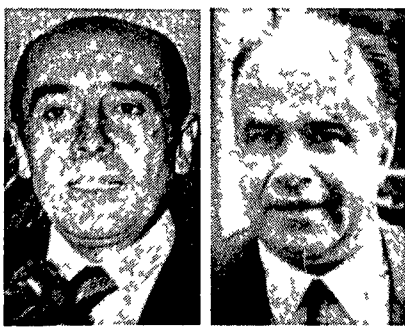
gnà. E tu che dici?

Preferisco non qualificare
la prosa dell'articolista del
quotidiano milanese. I comu-
nisti hanno difeso la dignità
e l'indipendenza dell'Italia
quando altri la portavano alla
disfatta. Ma lo mi chiedo più-
tosto che cosa possa spingere
una certa stampa a superare
ogni limite di buon senso e di
buongusto in una materia così
delicata e grave. Forse la
preoccupazione che l'Italia
non resti fuori dal novero del
«grandi potenze»? Ma an-
che il Giappone rimane fuori
dall'avventura pur avendo ri-
levanti interessi nel Golfo. Per
non dire della Germania fede-
rale.

sione al Senato. A parte la
formidabile gaffe, in che
senso il dibattito-bis non è
stato uggioso né ripetitivo?
Tanto poco lo è stato che
ha costretto il governo e il mi-
nistro della Difesa in partico-
lare a ritardare la partenza
delle navi in relazione all'an-
damento della missione del
segretario generale dell'Onu.
Missione che oltretutto sem-
bra meno fallimentare di
quanto non abbiano assicura-
to (e persino sperato) gli zela-
toni della missione militare
in vale del Golfo.

E questo ci porta dritti all'
ultima questione: il mini-
stro Zanone ha dato, alla
Camera e in un'intervista
a «la Repubblica», verosi-
milmente diametralmente
opposte allo scoppio dell'iniziat-
iva militare decisa dal go-
verno italiano.

Si e dovrà risponderne in



Renato Zangheri Valerio Zanone

Giappone:
«È fallita
la missione
de Cuellar»



«Nessun compromesso sostanziale e positivo è stato rag-
giunto da Perez de Cuellar. Le posizioni di Iran e Irak sul
cruciale problema del cessate il fuoco rimangono molto
distanti». Questo giudizio prematuro e lapidario è stato
espresso ieri all'agenzia stampa «Kyodo» di Tokio da un
alto funzionario del ministero degli Esteri giapponese che
ha chiesto l'anonimato. Dal canto suo il premier Yasuhiro
Nakasone (nella foto) ha ribadito all'assistente segretario
di Stato americano Gaston Sigur in visita in Giappone che
il suo paese sta esaminando in che misura contribuire allo
sforzo che gli Stati Uniti si stanno sobbarcando «per garan-
tire la libera navigazione nel Golfo».

Cooperazione
Cee-Golfo:
per ora
non se ne parla

È stata aggiornata di alme-
no due settimane la discus-
sione che doveva svolgersi
in seno alla Commissione
europea dalla quale do-
vrebbe scaturire la decisio-
ne di sottoporre al Consi-
glio dei ministri del «Dod-
ci» la proposta di iniziare
trattative coi paesi del Golfo
per istituzionalizzare i rappor-
ti di cooperazione tra le parti.
L'iniziativa messa a punto dal
commissario per le relazioni
Nord-Sud Claude Cheysson è
stata rinviata per i accres-
ciuti della tensione nel Golfo
e perché con l'assemblea
straordinaria dell'Onu che si
svolgerà la prossima settim-
ana la rappresentanza Cee
potrà incontrare i rappresen-
tanti dei paesi della regione
e concordare meglio tempi e
portata della cooperazione.

Andreotti
riferirà
sulla missione
dell'Onu

La missione della squadra
navale italiana nel Golfo
Persico sarà settimanal-
mente seguita dalla Com-
missione Esteri della Came-
ra con informazioni del go-
verno all'Ufficio di presi-
denza allargato ai rappre-
sentanti dei gruppi. Più sfumato
l'impegno alla corrispon-
dente commissione Difesa
dove però l'Onu il governo
è riuscito di discutere subito
l'interrogazione comunista
Andreotti riferirà sulla
missione Zanone. Il problema
di una informazione a periodicità
ristretta nel tempo sull'evol-
vere della situazione nel
Golfo Persico è stato posto
dal parlamentare comunista
e indipendente di sinistra
e quindi dai verdi e il presidente
della commissione Flaminio
Piccoli ha dichiarato la
propria disponibilità. Piccoli
ha poi comunicato che in
ogni caso il ministro degli
Esteri Andreotti non appa-
rerà in Italia riferirà alla
commissione sui lavori del
Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Corteo
unitario
per la pace
alla Spezia

Un corteo unitario di un
migliaio di persone è sfilato
ieri alla Spezia. Sono scesi
in piazza per la pace cioè
per dire no ad un'avventura
militare nel Golfo e per ri-
vendicare leggi efficaci
contro il commercio di ar-
mi e la manifestazione è stata
organizzata da un vasto arco
di forze: Pci, Acli, Dp, Pr, Fgci,
Sinistra indipendente, Lista
verde, Lega antinuclearista,
Centro studi per la pace,
Obiettivi della Caritas e
Centro donne Arcola. Ha
adornato anche la Cgil con
un voto unanime dell'esecutiva
della Camera del lavoro.
E intanto si è espressa contro
il coinvolgimento dell'Italia
in avventure belliche la
Fiom Cgil del cantiere
navale Cni di Riva Trigo-
sio (Genova) dove sono
state costruite tutte le
navi militari italiane
inviata nel Golfo.

Telegramma
a Goria
di David
M. Turolido

Telegramma al presidente
Goria da David M. Turolido
«A nome di molti amici
cristiani - dice padre Turolido
- prego di sospendere la
spedizione della flotta nel
Golfo. Tale scelta sarebbe
certo più favorevole al
nostro interesse, il paese
segnerebbe una crescita
davanti al mondo della
nostra dignità nazionale.
eviterebbe anche di
coinvolgere sia pure
indirettamente in una
lotta tra cristiani
contro musulmani
rischio tanto pericoloso
quanto possibile».

GIUSEPPE VITTORI

Andreotti: la Dc ha ribaltato la mia politica
Il Pli al presidente: «Scarso senso dello Stato»

I liberali attaccano Cossiga

«Non so se il Psi ha ribaltato le proprie posizioni sul
Golfo dopo il bombardamento della "Jolly Rubino".
Noi certamente sì». L'affermazione è del ministro
Andreotti e ripropone l'interrogativo di fondo sulle
posizioni dc a quali pressioni si è piegato lo scudo-
crociato? Intanto il Pli, replicando ai rilievi mossi
dalla lotta, non sgombra il campo dalla domanda
principale: Zanone ha mentito al Parlamento?

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Andreotti nega
che De Mita abbia voluto
avviare l'invio delle navi
italiane per «colpire» il
maggiore avversario
interno in vista del
congresso dc. «Saremmo
veramente a terra - dice
in un'intervista rilasciata
all'Europeo - se fosse vero
lo non lo credo affatto.
Ne De Mita se lo è mai
sognato». E dal Consiglio
nazionale aggiunge:
«Sulla politica estera il
segretario mi ha sempre
sostenuto». Ma proprio
queste precisazioni
finiscono con il mettere
bene in chiaro due cose.
La prima è che il ministro
degli Esteri mantiene
una diversa (e ambigua)
visione dei «problemi»
del Golfo (e dunque il
suo tentativo di
minimizzare il significato
della missione in cui era
solo fare buon viso a
cattivo gioco). La
seconda è che il
cambiamento di
rotta operato dalla Dc

non obbedisce a ragioni di
concorrenza interna. E resta
quindi in piedi più che mai
l'interrogativo di partenza
a quali pressioni si è dovuta
piegare piazza del Gesù?
In questo alone di ambigui-
tà che avvolge l'operazione
navale italiana delle acque
del Golfo si inserisce l'atteg-
giamento del ministro
liberale della Difesa Zanone.
A rilievi mossi da Nide lotti
sul carattere della spedizione
(in un'intervista a un
quotidiano Zanone aveva
sostenuto che le navi
rimarranno comunque
nel Golfo, contraddicendo
così le affermazioni
rilasciate in Parlamento)
replica una nota del
partito liberale. Il Pli
parla di «distinzione tra
ruolo pubblico e privato»
e lancia accuse di «mancanza
del senso dello Stato in
forze che rap-
presentano gran parte del Par-

lamento» ma elude comple-
tamente l'interrogativo
posto dalla lotta (e avvalorato
dalla smentita da parte di
Goria delle tesi sostenute da
Zanone nell'intervista): il
ministro ha mentito o no al
Parlamento?
Il diretto interessato dal
canto suo fa finta di non
essersi accorto della sconfes-
sione di palazzo Chigi e afferma:
«Per dimostrare quanto
siano infondate le accuse di
mendacità provenienti dalla
Festa dell'Unità» svilupperò
le mie convinzioni «in forma
più estesa nei prossimi giorni».
Intanto la commissione
Difesa della Camera ha
convocato il ministro per la
prossima settimana.
Egli dovrà precisare le
dichiarazioni rese nell'inter-
vista e altri aspetti tecnico-
operativi della missione
militare. Zanone successivamente
sarà anche chiamato a
riferire periodicamente
sull'andamento dell'operazione
italiana alla commissione
Esteri.

I liberali sempre più
compresi del proprio ruolo
distanza ora chiamano in
causa lo stesso presidente
della Repubblica e il capo
del governo. Entrambi
vengono redarguiti da
Piatelli per non aver
voluto «un saluto ai
marinai italiani in
partenza per la mis-

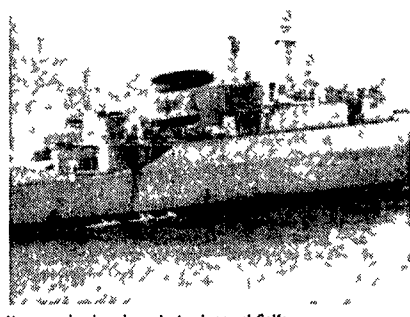
Dopo la missione ancora qualche spiraglio
De Cuellar riferisce all'Onu
Gli Usa per le sanzioni a Teheran

Perez de Cuellar, di ritorno da Baghdad e Teheran
riferisce immediatamente al Consiglio di sicurezza
sui risultati della sua missione. Ma è improbabile
che ci siano decisioni sul negoziare ancora lo
spiraglio iraniano e procedere alle sanzioni prima
della prossima settimana, quando giungerà all'Onu
il presidente iraniano Shultz e Scevardnadze hanno
discusso del Golfo ieri, lo riferiranno a New York.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Perez de
Cuellar riferisce al Consiglio
di sicurezza dell'Onu sugli
esiti della missione a Teheran
e a Baghdad. Gli Stati Uniti
premono perché si interpreti
decisamente come negativa la
risposta iraniana e si passi alla
fase delle sanzioni contro
Teheran. Ma le decisioni da
parte dell'Onu probabilmente
slitteranno alla prossima
settimana quando saranno
arrivate le delegazioni ad
alto livello dei principali
paesi interessati per
partecipare all'assemblea
generale. A cominciare
dal presidente iraniano
Ali Khamenei. A
partire da martedì
l'operazione Shultz e
Shevardnadze hanno
affrontato a Washington
la sezione relativa
ai «conflitti regionali»
della loro agenda.
quindi anche il no
del Golfo. E sul tema
certamente torneranno
a riparlarsi quando si
rivedranno a New
York.

In quella confusione os-
serva un diplomatico occi-
dentale può succedere di
tutto ad esempio «i piloti
iracheni non sono in grado
di identificarsi nemmeno tra
di loro».
A prima vista il segretario
generale dell'Onu non è
niente scettico. Iran e Irak
sono scesi a condurre
una posizione comune
dalla risoluzione 598.
Da Teheran qualcosa
aveva ottenuto se non
altro che venisse accettata
l'idea del cessate il fuoco.
Prima si osserva non
volevano nemmeno
sentire parlare. La condi-
zione è che venga contem-
poraneamente inditato
l'Irak come iniziatore
del conflitto o che almeno
avvi un contempo-
raneo lavoro sulla
missione internazionale
in chiesta prevista dalla
risoluzione.
L'Iran sta già di fatto
ossequando un cessate
il fuoco recente non
ha lanciato offensive
terrestri di grande
dimensione. Si osserva
che Teheran di una
tregua ha in questo
momento bisogno
anche perché si trova
in grosse difficoltà
economiche e le
riserve di valuta estera
sono all'osso e il
valore del rial
va in extremis.



Una nave iraniana in perlustrazione nel Golfo

Golfo Persico e oltre il fatidico
stretto di Hormuz dove
finiscono i rifornimenti
per i paesi del Golfo.
E i cacciame-andi del Belgio
e dell'Olanda destinati
ad unirsi alle flotte
occidentali già presenti
oltre lo stretto di
Hormuz e del Golfo
Persico. Le esercitazioni
dovrebbero cominciare
oggi e sono state
chiamate «Labbayk
ya Imam». «Rispon-
diamo alla tua
chiamata Imam».
A differenza delle
altre due che
hanno preceduto
in soli tre
mesi coinvolgeranno
un intero
brigata (oltre i 1000 uomini)
e verranno condotte
fuori del

Telefono per
informazioni
sulle navi
italiane

Un momento di relax per i marinai imbarcati sul «Grecia»
una delle navi italiane in navigazione verso le acque del
Golfo Persico. Dopo una sosta in Egitto le navi partite da
Taranto e Augusta si congiungeranno a Gibuti per raggiungere
poi il Golfo - salvo ripensamenti da parte del governo italiano -
entro una ventina di giorni. Lo stato maggiore della Marina ha
intanto reso noto che il numero di telefono 3603495 di Roma
(06) è disponibile 24 ore su 24 per informazioni e comunicazione
urgenti relative al personale imbarcato sulle unità italiane.

Teheran annuncia manovre
L'Irak bombarda
le petroliere iraniane

Baghdad non ha aspettato di conoscere l'esito ufficiale
della missione di pace di Perez de Cuellar ieri ha rotto la tregua
bombardando i campi petroliferi
iraniani. Dal canto suo l'Iran
ha annunciato imponenti
manovre navali nel golfo di
Oman, per colpire «l'arroganza
internazionale che vede ora
concentrati tutti i membri
della Nato» nel Golfo
Persico.

MANAMA (Bahrein) A
nomeno 24 ore dalla partenza
del segretario generale
dell'Onu Perez de Cuellar
- come lo hanno definito
le stesse fonti militari irakene -
è arrivato l'ennesimo attacco
dell'aviazione di Saddam Hus-
sein contro i terminali petroliferi
iraniani e una petroliera
presumibilmente affittata da
Teheran nelle acque del Golfo.
Si è rotta dunque la fragile
sima tregua rispettata in
comitanza della missione di
de Cuellar di cui gli irakeni
non hanno nemmeno ritenuto
di dover attendere i risultati
ufficiali. Stando all'agenzia
ufficiale di Baghdad l'«In-
se»
l'aviazione è tornata all'attacco
è proprio «in applicazione
del diritto dell'Irak agli
autodifesa visto che il regime irania-